

LONGARONE

Un nuovo «no» all'uso dell'acqua

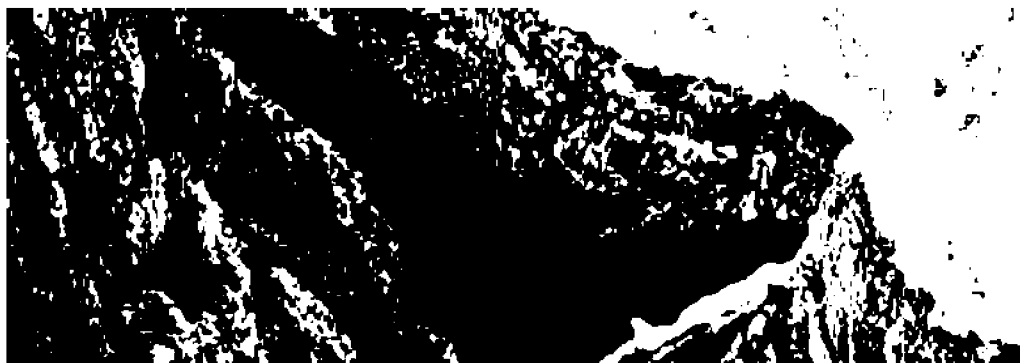
*De Cesero: «Quei luoghi
debbono appartenere
solo alla memoria»*

di Fabiano Filippin

LONGARONE. La Regione Friuli Venezia Giulia potrebbe approvare una legge con la quale sia messo automaticamente al bando ogni progetto di sfruttamento dell'acqua del Vajont.

Lo prevede una proposta depositata ieri mattina dal capogruppo del partito dei pensionati, Luigi Ferone, al neogovernatore Renzo Tondo. Già qualche mese fa Ferone aveva interpellato l'allora presidente della Regione, Riccardo Illy, sull'esistenza di "piani di sfruttamento idroelettrico dell'acqua di risulta del lago di Erto e Casso", chiedendo di conoscere la natura pubblica o privata del soggetto richiedente. Ora il governo in Friuli è cambiato e l'esponente dei pensionati ha chiesto alla propria maggioranza di centrodestra un atto di forza.

Infatti è ormai un dato certo che ben pochi vedono di buon grado un eventuale utilizzo dell'acqua del bacino. I superstiti del disastro del 9 ottobre 1963 sono contrarissimi per ragioni morali. Ma anche



La forra del torrente Vajont

Il Friuli: «Il Vajont è sacro» una legge per non sfruttarlo

il sindaco di Erto e Casso, Luciano Pezzin, va cauto e fa comunque sapere che "ogni decisione spetterà al suo municipio".

In questo senso si legge un chiaro monito ai colleghi di Longarone, che qualche mese fa avevano avviato autonomamente un dibattito a favore dello sfruttamento del bacino del Vajont.

Ora scende in campo Ferone, che ipotizza l'interessamento dell'intero consiglio regionale. Spetta infatti alla Regione Friuli, sul cui territorio sorge materialmente l'invaso, concedere o meno i nulla osta all'uso a scopo di lucro dell'acqua del lago. Il rappresentante del centrodestra chiede che della vicenda si occupi l'assise plenaria. E in

quella sede potrebbe esser discusso un disegno di legge che sancisca, nero su bianco, "l'incompatibilità dei luoghi della tragedia con progetti che abbiano come puntino al lucro".

In definitiva, la Regione potrebbe riconoscere in via definitiva "la sacralità del Vajont".

Una sacralità per cui del resto si batte da tempo anche l'amministrazione longarone che commenta positivamente la proposta e puntualizza. «Oggi sono nove anni che siedo su questa sedia e sento in maniera ricorrente le stesse cose» afferma il sindaco Pierluigi De Cesero «Non più di 4 o 5 mesi fa la cosa è uscita in consiglio comunale e di sfruttamento nuovo s'è parla-

to in mille salse: ci sono tentativi di privati, siamo in Italia e se uno chiede la concessione (e l'hanno già ottenuta anche se finora non sono arrivate richieste o progetti in via preliminare), domani possono partire. E' ovvio che non lo fanno perchè si troverebbero le barricate ed è chiaro che i comuni sono contrari. Io ritengo una sola cosa: questi sono luoghi sacri e a mio avviso non devono essere sfruttati per alcun scopo ma se debbono essere i privati a gestire una realtà dove il profitto ha già portato morte, allora dico che siano i comuni a gestire la zona. Personalmente finchè potrò, difenderò queste posizioni: quel luogo è deputato alla memoria e tale deve restare».